

21 marzo 1865

Rendimento di grazie.

Al termine, ho emesso il voto perpetuo della mia personalità a Nostro Signore Gesù Cristo, nelle mani della Vergine Santissima e di san Giuseppe, sotto la protezione di san Benedetto, di cui oggi ricorre la festa: niente per me, come persona, e domandando la grazia indispensabile, niente attraverso me. Modello: l'Incarnazione del Verbo.

Ora, come nel mistero dell'Incarnazione l'umanità santa di Nostro Signore è stata spogliata della sua propria persona, in modo tale che essa non cercava più se stessa né l'interesse personale, non agiva più per se stessa, perché aveva in sé un'altra persona che la sostituiva, cioè la persona del Figlio di Dio, che cercava esclusivamente l'interesse del Padre suo, che essa teneva presente sempre e in tutte le cose; allo stesso modo io devo essere annientato in ogni mio desiderio e in ogni mio interesse personale e non avere che quelli di Gesù Cristo, che è in me per vivere in me per il Padre suo. Ed è per rimanere in me in questo modo che egli si dona nella santa comunione. *Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me (Gv 6, 57).*

È come se il Salvatore dicesse: inviandomi con l'Incarnazione il Padre ha tagliato in me ogni radice di ricerca di me stesso; infatti non mi ha dato la persona umana, ma mi ha unito a una persona divina per farmi vivere per lui; allo stesso modo, attraverso la comunione, tu vivrai per me, perché io sarò vivente in te. Io riempirò la tua anima dei miei desideri e della mia vita, che consumerà e annienterà in te tutto ciò che ti è proprio. A tal punto che sarò io a vivere e a desiderare tutto in te, al posto tuo. E così tu sarai tutto rivestito di me, tu sarai il corpo del mio cuore; la tua anima sarà le facoltà attive della mia anima; il tuo cuore sarà il ricettacolo e il battito del mio cuore. Io sarò la persona della tua personalità, e la tua personalità sarà la vita della mia in te. *Non vivo più io, ma Cristo vive in me (Gal 2,20)*" (NR 44,119).

22 marzo 1865

L'unione con nostro Signore

"Ho meditato sull'unione di Nostro Signore con noi, unione che deve essere la vita del mio voto della personalità. Absque sui proprio (nel perfetto rinnegamento di se stessi).

Perché Nostro Signore desidera tanto questa unione? perché la richiede? perché questa unione è possibile, conveniente e utile a Nostro Signore?

Nostro Signore desidera questa unione per meglio glorificare il Padre suo sulla terra. Con essa infatti si incarna in qualche modo in ogni cristiano, per divenirne quasi la personalità divina e continuare nel cristiano, a lui unito, ciò che la sua persona divina ha fatto sulle azioni della sua natura umana. Con la dignità divina della sua persona, con la forza e l'efficacia di questa unione, le elevava sino al merito divino, sino al punto da renderle azioni divine.

Nostro Signore vuole rivivere in noi e continuare attraverso di noi la glorificazione del Padre suo come nelle sue membra, perché il Padre celeste abbia a gradire tutte le nostre

azioni. Vedendole infatti e ricevendole dal suo divin Figlio nostro Salvatore, egli vi trova le sue compiacenze, e in tal modo vive in ogni uomo come in altrettante membra di Gesù Cristo. Tramite questa vita e questo regno è paralizzato e distrutto il regno del maligno suo nemico, ed egli riceve da tutte le creature e dall'intera creazione il frutto di onore e di gloria che gli è dovuto.

Nostro Signore desidera, dunque, l'unione con noi per l'amore e la gloria del Padre suo.

Per questo san Paolo ci chiama tanto di sovente *membra di Cristo, corpo di Cristo* (1Cor 6,15; 12,27).

Ecco perché Nostro Signore, lui stesso, nell'ultima cena, diceva ai suoi discepoli: *Rimanete in me... Rimanete nel mio amore*. È il dono di sé; infatti così non si dimora più in se stessi, ma si lavora per colui nel quale si dimora e ci si mette a sua disposizione.

Nostro Signore desidera questa unione per amore nostro, per nobilitarci in lui - i membri di una famiglia traggono il loro onore dal capo e dalla testa che la governa -, per poterci comunicare un giorno la sua gloria celeste con tutto ciò che questo comporta: la potenza, la bellezza e la felicità perfetta.

Poiché N.S. non può comunicarci la sua gloria se non in quanto sue membra, e poiché le sue membra sono grazie a lui sante, egli vuole santificarci per unirci a lui e per farci vivere della sua vita.

Grazie a questa unione le nostre azioni diventano le azioni di Nostro Signore e ne assumono il valore secondo i diversi gradi di unione. Questi gradi sono determinati dalla condotta, dalle virtù e dallo spirito di Gesù in noi. Da qui la bella espressione di san Gregorio: *il cristiano è un altro Cristo*, e di san Paolo: *non vivo più io, ma Cristo vive in me* (Gal 2,20); *non io, ma la grazia di Dio che è in me* (1Cor 15,10).

(...) Questa unione è il frutto dell'amore di Gesù Cristo; è il fine perseguito dalla divina provvidenza nell'ordine naturale e soprannaturale: condurre l'uomo all'unione con Nostro Signore Gesù Cristo, alimentare e perfezionare questa unione, poiché in essa sta tutta la gloria di Dio e la santificazione delle anime, in una parola il frutto della Redenzione" (NR 44,121).